

«L'Arpac diventerà esempio di efficienza»

Il direttore generale fissa gli obiettivi dell'agenzia regionale per l'ambiente «Il nostro ruolo sempre più vitale: ora sburocratizzazione e investimenti»

L'INTERVISTA » STEFANO SORVINO

di Alessandro Mosca

► SALERNO

Da commissario a direttore generale per dare seguito al lavoro di risanamento e sviluppo di un Ente che, nel corso degli anni, è diventato sempre più fondamentale nei meccanismi dell'organizzazione regionale, in particolare in materia ambientale.

Stefano Sorvino, avvocato e professore universitario di Avellino nonché figlio di Guido, l'ex prefetto che fu uomo chiave e braccio destro del commissario Giuseppe Zamberletti negli anni della ricostruzione dopo il terremoto dell'Irpinia, ha ricevuto in estate, a inizio luglio, la nomina a direttore generale dell'Arpac, l'agenzia regionale per la protezione dell'ambiente. Un ruolo "pesante", come evidenziato dallo stesso Sorvino, ora ufficialmente alla guida di un'agenzia pronta a seguire la traccia segnata nei tre anni di commissariamento. Poche le parole chiave: sviluppo, investimenti, sburocratizzazione, assunzioni. I punti focali per raggiungere l'obiettivo segnato dal manager, segnati in una relazione di oltre cinquanta pagine redatta per la fine del mandato commissariale e che rappresenta anche la base di partenza per il futuro: «In pochi anni vogliamo portare l'Arpac ai livelli delle agenzie per la protezione dell'ambiente del Nord Italia».

Avvocato Sorvino, la nomina a direttore generale dell'Arpac l'ha resa orgoglioso?

Sono soddisfatto e grato della fiducia che mi è stata accordata dopo la procedura concorsuale. Questo incarico mi consente di proseguire il lavoro già avviato nel precedente triennio, questa volta da direttore generale.

Cosa è stato fatto nel precedente percorso? Sarà la base da cui ripartire anche nel suo nuovo incarico?

Tanto è stato fatto. C'è stato un miglioramento della situazione economica dell'agenzia con un risanamento dei conti ma anche uno sviluppo dell'intera attività produttiva. Ricordo che l'Arpac è un ente tecnico che fa da supporto nelle attività di monitoraggio per quanto riguarda tutti gli aspetti ambientali. Negli ultimi anni le nostre funzioni e i nostri compiti sono aumentati. In tutt'Italia le agenzie

in un contesto come quello della Campania che ha delle emergenze ambientali storiche. Su una cosa sono certo: i problemi che ci portiamo dietro da anni sono in via di risoluzione.

Che quadro mostra la situazione ambientale in Campania?

È un discorso ampio e complesso visto che esistono situazioni diverse fra un territorio e l'altro. Ma ci sono dei miglioramenti, al netto delle anomalie riscontrate nel corso del lockdown e che tutti abbiamo potuto

notare.

Ci può fare qualche esempio?

Il più lampante è quello delle acque di balneazione, per cui facciamo delle campionature per gran parte dell'anno, da aprile ad ottobre. I dati indicano un graduale ma costante miglioramento riguardo la presenza degli inquinanti. Ma sono battaglie costantemente aperte e che vanno combattute giorno per giorno.

Il tema dell'ambiente, negli ultimi anni, è diventato sempre più d'attualità. Questo argomento come viene valutato dai cittadini campani?

La sensibilità c'è ed è accresciuta negli ultimi anni anche grazie a dei processi culturali che battono molto su una questione delicata e che riguarda tutti. E questa maggiore sensibilità è riscontrabile anche con i numeri: basta osservare quali miglioramenti ci sono stati nella percentuale della raccolta differenziata nei comuni del nostro territorio.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

“

la situazione dell'ente

Da commissario ho avviato il risanamento dei conti e uno sviluppo delle tecnologie. Necessario proseguire su questa strada

“